

LE CRONACHE DEL MALASPINA

Leggere e sapere va oltre ogni piacere

I diritti umani

Classe 2AL

Ottobre -
Novembre 2025

Numero 28

Sommario:

Pensiero Paolo	su	2
Nachhaltig reisen - Einige Tipps		7
Halloween		8

Noi alunni della 2AL abbiamo deciso di parlare a lezione dei "diritti umani" che al giorno d'oggi non vengono ancora del tutto rispettati.

Ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare qualcosa.

L'ONU ha elaborato la Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata nel 1948, dove si stabilisce che ogni essere umano deve godere di diritti inalienabili come:

la vita, la libertà di espressione religiosa e di pensiero, la tutela della salute, il diritto all'istruzione.

Ad essi è dedicato l'obiettivo 16 dell'Agenda 2030, mirante alla realizzazione di una società inclusiva e paritaria.

Negli ultimi decenni, purtroppo, stanno avvenendo in tutto il mondo guerre di ogni tipo: sociali, politiche, religiose etc...

La storia continua a ripetersi, trascurando l'importanza dell'individuo e togliendo i diritti fondamentali della vita e della libertà.

Tutti noi abbiamo il dovere di condannare questa realtà e lavorare per un futuro migliore, di pace, di tolleranza reciproca e di rispetto verso il prossimo.

Xhuveli Isabel, Franchini Sofia, Giannoni Edoardo, Essakhi Malak, Bianchi Francesco, Poli Alicia, Bottero Aischa, Ginesi Eleonora

I diritti dei bambini e la condizione delle donne

Le donne e i bambini sono tra le categorie che vedono più a rischio, ancora oggi, il riconoscimento dei propri diritti

- oltre 149 milioni di bambini sotto i cinque anni soffrono di malnutrizione cronica e oltre 45 milioni di malnutrizione acuta
- 160 milioni di bambini e adolescenti sono coinvolti nel lavoro minorile per lavorare molti di questi bambini non vanno a scuola
- 240 milioni sono i bambini con disabilità
- 650 milioni di donne e ragazze, sono state date in sposa da bambine

Inoltre, in molti casi, questi bambini sono addirittura invisibili in quanto non registrati alla "nascita" e, di conseguenza, le condizioni drammatiche in cui vivono non vengono registrate da nessuna statistica ufficiale.

Si calcola che nel mondo siano tra i 300.000 500.000 i bambini - soldato.

Dagli anni '90 ad oggi ci sono stati notevoli progressi per la tutela dei bambini e nel 1989 da parte dell'ONU c'è stata l'approvazione della Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

C'è ancora da fare tantissimo. Le bambine sono le principali vittime della tratta volta allo sfruttamento del lavoro e della prostituzione in alcuni paesi dove la posizione della donna è di continua e persistente subalternità.

Per quanto riguarda la salute, è diminuita ma risulta ancora alta, soprattutto in Africa e in Asia meridionale, la percentuale di decessi in conseguenza del parto.

L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 punta alla parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, all'eliminazione della violenza di genere, all'uguaglianza dei diritti a tutti i livelli.

I bambini vanno protetti, difesi e tutelati poiché creature innocenti, da accudire e aiutare a crescere serenamente.

Anche le donne, nonostante gli indubbi passi avanti compiuti, hanno ancora un lungo percorso da compiere per una reale parità.

Il gran numero di femminicidi nel mondo indica una mancanza di rispetto dei diritti alla vita, alla libertà e allo sviluppo umano.

Bisogna partire dalla scuola e dalla famiglia per educare e insegnare a interiorizzare quei diritti che noi riteniamo scontati, ma che purtroppo sono sottoposti all'indifferenza, al pregiudizio, alla prepotenza altrui nei confronti di donne e bambini, ma anche di minoranze, migranti, malati, poveri.

Bombardi Gabriele, Brugnoli Anastasia, Dadà Aurora, Fresoli Annalisa, Mahrach Shahd, Palmieri Beatrice, Rimpici Martina

Notizie di rilievo:

- REFUGEE POSTER PROJECT pag. 3
- Il 25 novembre: una giornata contro la violenza sulle donne pag. 9

Pensiero su paolo

La morte è sempre un evento tragico, ma lo è ancora di più quando colpisce un ragazzo di soli 14 anni, con tutta la vita davanti. Una vita fatta di passioni, sogni, progetti. Ma a volte tutto questo non basta. A volte, dietro un sorriso timido, si nasconde un dolore profondo che nessuno riesce davvero a vedere.

Paolo aveva 14 anni quando ha deciso di togliersi la vita, il giorno prima di tornare a scuola. Lo ha fatto nella sua casa, in silenzio. Ma forse non servivano parole: il suo gesto è stato il grido finale di una sofferenza.

Paolo si sentiva invisibile. Non perché non avesse valore, ma perché gli altri lo trattavano così. Era più riservato, più piccolo di statura, non diceva parolacce ed era proprio per questo che diventava un bersaglio facile, lo spunto per una risata crudele.

Non possiamo sapere cosa sia passato davvero nella sua mente negli ultimi giorni. Ma possiamo immaginare quanto dolore gli sia stato inflitto senza motivo, solo perché era diverso da ciò che viene considerato "normale". I suoi genitori avevano più volte denunciato ciò che stava accadendo, ma invece di migliorare, la situazione è peggiorata: Paolo è stato etichettato come "spione".

Ancora una volta, troppe persone hanno voltato lo sguardo dall'altra parte.

E Paolo non è l'unico. Non è stato il primo, e purtroppo potrebbe non essere l'ultimo ragazzo a togliersi la vita a causa del bullismo.

Parlare di lui oggi significa non dimenticare. Significa riconoscere il dolore di chi non ha trovato nessuno disposto ad ascoltarlo. Significa anche assumerci una responsabilità collettiva: quella di non restare più in silenzio.

"Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi; è l'indifferenza dei buoni". (Martin Luther King)

Erta Giada

REFUGEE POSTER PROJECT

For Civic Education in English we explored several important topics such as refugees and migration, or the analysis of an Amnesty International article dealing with the dangers of assigning labels to groups of people, with our conversation teacher Ms Henderson. As a result of this, we created posters to effectively and artistically summarize everything we learned. Each class then voted on the best poster.

Swimming towards freedom, Yusra Mardini

For our poster, we focused on Yusra and Sara Mardini's personal story because their courage, resilience and hope caught our attention.

"Swimming towards freedom," tells the story of two Syrian sisters who fled the civil war in 2015.

Yusra and Sarah Mardini were competitive swimmers in Syria. They were traveling from Turkey to the Greek island of Lesbos in an overcrowded dinghy (carrying about 20) to seek asylum in Germany.

When the engine failed in the Aegean Sea and the dinghy started to sink, Yusra and Sarah, jumped into the water. For more than three hours, they pushed the dinghy, saving the lives of everyone on board.

After finally arriving in Germany, Yusra resumed her training. She went on to compete in the 2016 Rio Olympics as part of the first-ever Refugee Olympic Team, and again in Tokyo 2020. Sara became an activist and worked with a non-governmental organization helping refugees in Lesbos.

They crossed the sea; their courage crossed the world.

Nadia Giardini 5AL

Sources: Image Canva, Information UN-HCR, BBC, the GUARDIAN

Poster by Nadia Giardini and Lisa Corvi



The courage to restart, Nuyeen Mustafa

"Every refugee has a different story", this slogan means that every refugee has his own past, difficulties and story and from each story we can learn something. Nuyeen Mustafa was born in Syria in 1999. She was born with cerebral palsy and in Syria, particularly during war, she couldn't go outside, or go to school because of the wheelchair. So she decided to escape from her country. She made 3,500 km to arrive in Germany, with her sister, while her family stayed in Turkey, because they didn't have enough money. Her journey was very difficult and dangerous. In Germany she started going to school and she had more independence. At first it was difficult because of the language but she described Germany as the place where she could live a normal life. Now she is an activist and she talks about the rights of refugees and people with disabilities.

Agnese Comelli 4AL

The courage to restart

Every refugee has a different story

Nuyeen Mustafa
from Syria during
the war.

She was born with
a cerebral palsy. At 16
she emigrated to
Germany to escape
violence and danger.



In Germany she found safety
and opportunity.
She is an activist and now
lives a better life.

Wikipedia



Sources: Image Canva, Information Wikipedia
Poster by Agnese Comelli and Iris Mazzoni 4AL

We all need a safe place

Given the current condition of the Democratic Republic of the Congo and the number of refugees, a vast part of the population is forced to flee whether it's inside or outside the country- meaning there are many stories to tell, many struggles and fears we don't always get to hear which is why we wanted to talk about one in particular that really struck us.

Like many others, Nduwimana Sada Nahayo had to flee her home, in North Kivu, a province of the Democratic Republic of the Congo. Her experience is so traumatic she prefers not to talk about it to this day: a lot of civilians died everyday, not even being aware of the situation.

She fled her homeland in January 2009 with her two small children on a bus and traveled through Uganda and Kenya to end up staying one year in a refugee camp in Ethiopia. She started applying for resettlement in the U.S. while she was in the camp and continued for over two years while living in Addis Ababa.

When she arrived at the airport in Indianapolis, Sada was assisted by Exodus, a non-profit refugee resettlement agency, and their staff accompanied by an interpreter. She was really excited about this better life, getting her own flat, giving her children a good education and helping her get her first job.

She appreciated Exodus' support and the volunteers she now considers as friends.

"Now I do everything myself," she said.

Antonio Gravar/ Anna De Vico 3AL- Sources Images: pexels, map cia.gov/ resources. Information: exodusrefugee.org/ un- hcr

WE ALL NEED A SAFE PLACE:

We All Need A Home.

Violence in the Democratic Republic of Congo has forced millions to leave home. Sada Nahayo's journey shows how many must flee to find safety as refugees.



Lost home, not hope

This poster is about refugees: who they are and the difficult journeys they face when they are forced to leave their homes because of war or persecution. It also shows how they live in refugee camps and how they try to rebuild their lives. Refugees often have to travel long distances in unsafe conditions, carrying only a few personal belongings and leaving behind everything they know. Many of them, especially children, spend months or even years in refugee camps, where life can be difficult and uncertain. We chose the image of a young girl in a refugee camp to show the innocence of children and to remind people that many refugees are very young and need protection. The color green was used throughout the poster because it symbolizes hope. Despite the hardships they experience, refugees continue to search for safety and a chance to rebuild their lives, and we wanted this message of hope to be the central theme of our work. At the bottom, there is a QR code that allows people to donate and support organizations that help refugees around the world.

Annalisa Fresoli 2AL



Lost home, not hope.

1) At the end of 2024, the number of people forcibly displaced globally was approximately 132.2 millions.



2) The main reasons are: war, race, religion or environment factors



3) This leads to distancing from the family, facing traumas and integrating



You can't fix it all, but your kindness can break the fall.

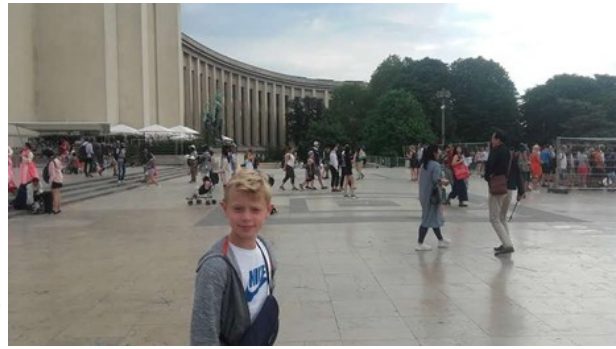


Or visit the website: dona.unhcr.it

Annalisa Fresoli and Anastasia Brugnoli 2AL
Sources: Images: Canva, Information UNHCR

Nachhaltig reisen - Einige Tipps

di Francesco Di Santo 5AL



Nachhaltiges Reisen gewinnt immer mehr an Bedeutung. Im Folgenden schildert unser Autor Francesco Di Santo seine persönlichen Gedanken und eine Erfahrung, die er zu diesem Thema gemacht hat.

Hallo liebe Leserinnen und Leser!

In letzter Zeit denke ich oft über nachhaltig reisen. Heute erzähle ich euch meine Meinung und eine Erfahrung, die ich gemacht habe. Vor einigen Jahren bin ich nach Paris gefahren. Ich bin mit dem Zug gereist und habe das Flugzeug vermieden. Flüge stoßen viel CO_2 aus und deshalb sind sie schädlich für die Umwelt. Deswegen kann man mit dem Zug den ökologischen Fußabdruck reduzieren.

In Paris habe ich keine Verkehrsmittel benutzt, sondern bin zu Fuß gegangen, um die Stadt zu besuchen. Wenn man zu Fuß geht, produziert man kein CO_2 und deshalb ist es sehr nachhaltig. Außerdem habe ich in Paris auch lokale Produkte gekauft. Für mich ist es wichtig, lokale Produkte zu kaufen, weil wir auf diese Weise die Umwelt schützen und gleichzeitig die Wirtschaft der Region stärken.

Das sind meine Tipps für eine nachhaltige Reise.

Und ihr? Reist ihr normalerweise nachhaltig?

Viaggiare in modo sostenibile - ecco alcuni consigli

Il viaggio sostenibile sta acquisendo sempre più importanza. Di seguito l'autore Francesco Di Santo racconta i suoi pensieri personali e un'esperienza che ha vissuto su questo tema.

Ciao care lettrici e cari lettori!

Ultimamente penso spesso a viaggiare in modo sostenibile. Oggi vi racconto la mia opinione e un'esperienza che ho fatto. Qualche anno fa sono andato a Parigi. Ho viaggiato in treno ed evitato l'aereo. I voli emettono molta CO_2 e per questo sono dannosi per l'ambiente. Perciò con il treno si può ridurre la nostra impronta ecologica.

A Parigi non ho utilizzato alcun mezzo di trasporto, ma ho visitato la città a piedi. Se si va a piedi non si produce CO_2 ed è quindi molto sostenibile. Inoltre, a Parigi ho comprato anche prodotti locali. Per me è importante acquistare prodotti locali perché in questo modo proteggiamo l'ambiente e allo stesso tempo rafforziamo anche l'economia della regione in cui ci troviamo.

Questi sono i miei consigli per un viaggio sostenibile!

E voi? Viaggiate di solito in modo sostenibile?

Halloween: dalle nebbie celtiche alla Festa che conquista il mondo

di Marwa, Alice, Ginevra, Martina & Giulia



Ogni anno, nella notte del 31 ottobre, strade e case si riempiono di zucche illuminate, bambini mascherati e si respira un'atmosfera sospesa tra gioco e mistero. Dietro la patina festosa di Halloween si nasconde una storia antica, che attraversa i secoli.

Le radici: Samhain, il capodanno dei Celti



Le origini di Halloween affondano nel terreno brumoso dell'Europa precristiana. Oltre 2.000 anni fa, i popoli celti celebravano Samhain, la festa che segnava la fine della stagione calda e l'arrivo dell'inverno, tempo di introspezione e oscurità.

Secondo la tradizione, proprio in quella notte il confine tra mondo dei vivi e mondo dei morti diventava più labile.

Gli spiriti potevano attraversarlo e aggirarsi tra gli uomini. Per proteggersi da eventuali presenze malevole, le comunità accendevano grandi fuochi e indossavano maschere e pelli di animali, in un miscuglio di ritualità e superstizione.

Dal paganesimo alla cristianità: nasce Halloween

Con la diffusione del Cristianesimo, molte celebrazioni pagane vennero integrate nel calendario religioso. Nel IX secolo, la Chiesa istituì la festa di Ognissanti al 1° novembre, mentre la notte precedente fu chiamata All Hallows' Eve, "la vigilia di tutti i Santi". Nel tempo, il nome si contrasse fino a diventare quello che conosciamo oggi: Halloween.

Jack O' Lantern: una leggenda che viaggia

Tra le tradizioni più iconiche spicca la lanterna intagliata, oggi realizzata con la zucca. La storia inizia molto lontano. Secondo un'antica leggenda irlandese, un uomo di nome Jack riuscì a ingannare il diavolo, ma fu poi condannato a vagare per l'eternità con una brace ardente custodita in una rapa.

Quando gli immigrati irlandesi arrivarono in America, scoprirono che le zucche, più grandi e facili da lavorare, erano perfette per ricreare queste lanterne. Così nacque la moderna Jack O' Lantern, simbolo indiscusso della festa.

Dolcetto o scherzetto? Una tradizione in movimento

L'usanza del "trick or treat", oggi amatissima dai bambini, ha radici in varie pratiche europee del Medioevo: dalle questue per i defunti alle recite porta a porta. Negli Stati Uniti, tra gli anni '20 e '30 del Novecento, questa consuetudine si trasformò nel gioco attuale: bussare alle porte del vicinato e chiedere, con un sorriso e un po' di complicità, "dolcetto o scherzetto?".

La festa oggi: tra mistero e divertimento

Halloween è cresciuta fino a diventare un fenomeno culturale globale. In molte città, grandi e piccoli partecipano a feste, sfilate in costume, maratone di film e gare di decorazioni. La festa ha ormai perso gran parte dei suoi antichi significati spirituali, ma conserva il fascino del "brivido leggero" e l'occasione per lasciar spazio alla fantasia.

Non è più solo un'eredità celtica o una tradizione americana: è un momento condiviso, un gioco collettivo che unisce generazioni diverse.

Perché Halloween continua ad affascinare?

Forse perché rappresenta una rara combinazione di atmosfere misteriose ma non troppo serie, riti antichi, libertà, tradizione e creatività. E' una festa capace di far brillare gli occhi dei bambini e di offrire agli adulti un'occasione per sorridere.

Nella notte più magica dell'anno, tra zucche, maschere e risate, Halloween continua a dimostrare una cosa: che il fascino delle storie, delle leggende e dell'immaginazione non invecchia mai.



Immagini: foto delle decorazioni domestiche della Prof.ssa Preti

Il 25 novembre: una giornata contro la violenza sulle donne

di Marwa, Alice, Ginevra, Martina & Giulia

Il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, una ricorrenza riconosciuta dall'ONU per sensibilizzare l'opinione pubblica su una delle violazioni dei diritti umani più diffuse e dolorose nel mondo.

Questa data non è una semplice celebrazione, ma un momento di riflessione, denuncia e responsabilità collettiva. Le origini della giornata risalgono al 1960, quando le tre sorelle Mirabal, attiviste politiche della Repubblica Dominicana, furono brutalmente assassinate dal regime dittatoriale di Rafael Trujillo.

Il loro coraggio e il loro martirio divennero simboli universali della lotta contro la violenza e l'oppressione.

Nel 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite scelse proprio il 25 novembre per dedicare una ricorrenza globale a questo tema, riconoscendo la necessità urgente di un'azione comune.

Oggi, questa giornata richiama l'attenzione su tutte le forme di violenza che le donne possono subire: violenza fisica, psicologica, economica, sessuale, domestica, stalking, molestie sul lavoro o online.

È un fenomeno complesso e purtroppo ancora molto diffuso.

Non riguarda soltanto singole storie, ma rappresenta un problema sociale, culturale e strutturale che attraversa tutte le società, a prescindere dal livello economico, dal Paese o dal contesto familiare.

Il 25 novembre è anche un momento importante per rafforzare il ruolo delle istituzioni, delle scuole e delle comunità nel promuovere una cultura del rispetto.

Le iniziative che si svolgono in questa giornata, convegni, manifestazioni, incontri nelle scuole, installazioni artistiche, campagne di sensibilizzazione, servono a dare voce alle vittime, a far emergere ciò che spesso rimane nascosto e a diffondere informazioni sui servizi di sostegno e protezione.

Uno dei simboli più noti di questa ricorrenza è il fiocco rosso, che richiama l'impegno nella lotta contro la violenza e le scarpe rosse, divenute icona grazie all'artista Elina Chauvet: una rappresentazione potente dell'assenza delle donne uccise per mano della violenza maschile.

Il 25 novembre non deve essere un gesto isolato.

La sensibilizzazione deve continuare ogni giorno, attraverso l'educazione al rispetto, la prevenzione, il sostegno alle vittime e la condanna senza compromessi di ogni forma di abuso. Bisogna insegnare alle nuove generazioni che la violenza non è mai una scelta inevitabile, ma un comportamento che si può e si deve evitare, combattere e superare. In conclusione, il 25 novembre ci invita a riflettere, a ricordare e soprattutto ad agire. È un appello a costruire una

società in cui nessuna donna debba più temere per la propria sicurezza, in cui la dignità e i diritti di tutte siano sempre protetti. Solo attraverso il rispetto, la consapevolezza e l'impegno collettivo sarà possibile eliminare la violenza di genere e garantire un futuro libero, giusto e sicuro per ogni donna.

Immagine: foto della panca situata al secondo piano del Liceo "Malaspina" - classe 4AL



**Liceo Linguistico e
delle Scienze Umane
"A. Malaspina"**

Via Roma, 30,
54027 Pontremoli (MS)

Tel. & Fax:
0187830038

E-mail:
malaspina@lunilicei.com

**Siamo su
internet!
www.lunilicei.it**

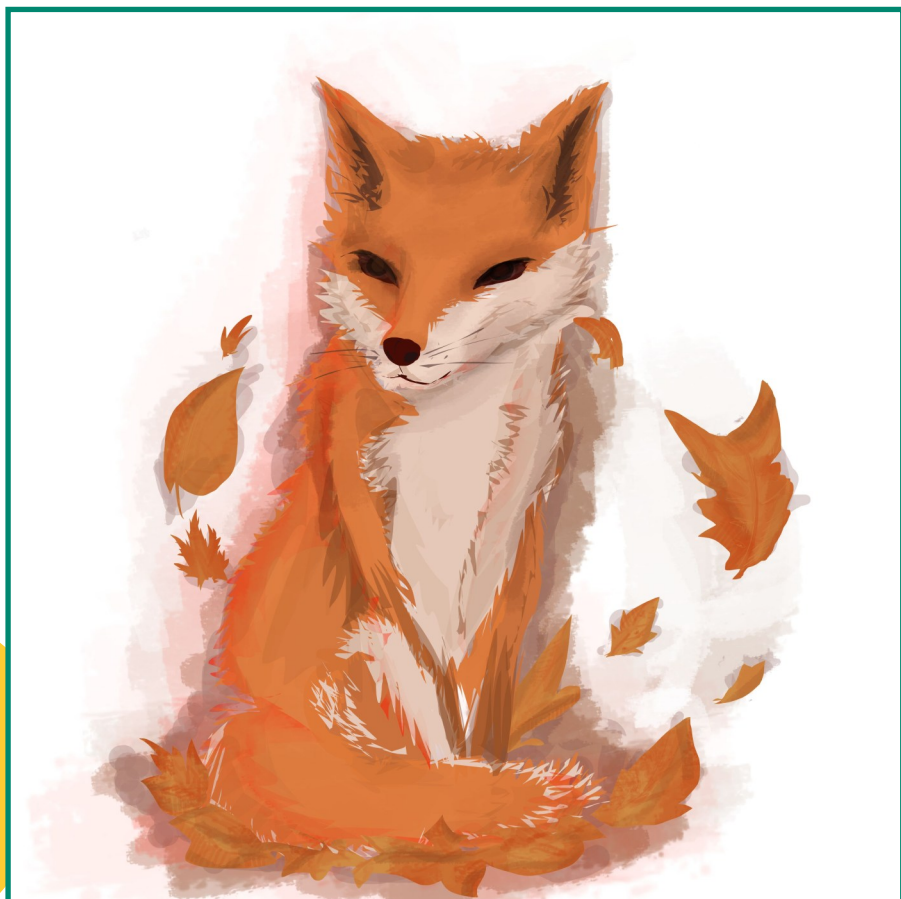


Illustrazione di Antonio Gravar

**Continuate la vostra collaborazione per arricchire le nostre
"CRONACHE"!!!**

**Aspettiamo i vostri articoli e le vostre proposte per il prossimo
NUMERO!!!**

La Direzione